

Giuseppe Giacosa

La vita

Nato nel 1847 a Colletterto Parella (Ivrea), Giacosa si laureò in giurisprudenza ed esercitò la professione di avvocato nello studio legale paterno, prima di dedicarsi all'attività teatrale. Trasferitosi a Milano, frequentò gli ambienti della Scapigliatura, si avvicinò al Verismo e fu direttore all'Accademia di recitazione filodrammatica. Morì nel 1906.

Le opere e i temi

Le prime opere teatrali in versi *Una partita a scacchi* (1873) e *Il Conte Rosso* (1880) sono di ambientazione medioevale e di gusto tardoromantico. Sensibile alla lezione del Verismo e del Naturalismo francese (Zola, Becque), passò ad argomenti contemporanei nei suoi drammi più significativi: *Tristi amori* (1887), recitato da Eleonora Duse; *La signora di Challant* (1891), portato con successo sulle scene a New York da Sarah Bernhardt; *I diritti dell'anima* (1894) influenzato da Ibsen; *Come le foglie* (1900; → Il conflitto familiare, 🌿), vicino alle grigie atmosfere di Čechov. Le tecniche drammaturgiche di Giacosa rifuggono dall'effetto scenico e si affidano alla capacità di esprimere il dramma anche attraverso le suggestioni del sottinteso, del non detto, mentre balzano in primo piano la quotidianità della vita borghese, i problemi familiari, il tema del denaro come forza motrice e disgregatrice della società borghese. Giacosa collaborò anche con Luigi Illica ai libretti di alcune opere di Puccini (*La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*).

LA TRAMA

Come le foglie

Il banchiere Giovanni Rosani, in seguito a un tracollo economico di cui non è responsabile, è costretto a trasferirsi da un sontuoso palazzo di Milano in una modesta casa in Svizzera. Ma la famiglia non riesce ad abituarsi al diverso tenore di vita e, come le foglie secche si staccano dall'albero, si disgrega: la seconda moglie Giulia, aspirante artista, lo tradisce con un pittore; il figlio Tommy, incapace di trovarsi un lavoro, si dà al gioco e sposa una ricca quanto equivoca avventuriera; la figlia Irene (soprannominata Nennele), sconvolta dalla situazione familiare, rifiuta la proposta matrimoniale del cugino Massimo (di cui è innamorata), poiché la considera quasi una forma di elemosina, e pensa addirittura al suicidio. Tuttavia, dopo una lunga e accorata spiegazione con il padre, che fino ad allora gli era parso inerte e disinteressato ai problemi familiari, riacquista la sua serenità e riprende la relazione con il suo innamorato.